

Settemila richieste di convenzione in sospenso

ANZIANI / 2

■ Settemiladuecento richieste per l'accesso convenzionato in residenze sanitarie assistenziali (Rsa): sono i dati forniti dal consigliere regionale del Partito democratico Monica Canalis, a sostegno di un'interrogazione presentata in Regione sulla crisi delle case di riposo. Le pratiche non hanno ancora avuto il visto da Torino e la conseguente integrazione di metà della retta mensile, pagata da ospiti che ne avrebbero maturato il diritto.

«Il dato è aggiornato al 9 febbraio e non comprende le altre 2.240 richieste pervenute alle Unità di valutazione geriatrica delle aziende sanitarie locali», dice Canalis. Nell'area fra le Langhe e il Roero, come emerge dal sito



Qui sopra: Monica Canalis.

della circoscrizione sanitaria di Alba e Bra, sono 221 gli anziani non autosufficienti in attesa. «Bisogna attivare i convenzionamenti, uscendo dal regime di risparmio messo in atto nel 2020, quando sono stati spesi 238 milioni di euro per questo tipo di ac-

cordi, a fronte dei 249 del 2019». I ritardi negli ingressi sono collegati alla crisi delle strutture: le integrazioni pubbliche sono entrate fondamentali per le case di riposo. L'altra questione riguarda la carenza di personale.

Spiega Canalis: «Il sistema sanitario piemontese sconta una mancanza di professionisti sanitari particolarmente grave per quanto riguarda gli infermieri. Nel corso della pandemia molti di loro hanno lasciato le Rsa per aderire ai bandi delle aziende pubbliche, che offrono condizioni più vantaggiose, lasciando scoperte le case di riposo: la Regione non può limitarsi a tamponare qua e là, mentre il sistema dell'assistenza alla terza età rischia il tracollo». Secondo le stime, entro la fine dell'anno potrebbero venire

meno un terzo dei 30mila posti letto esistenti nelle strutture piemontesi.

Le richieste del consigliere Dem alla giunta di Alberto Cirio sono chiare: «Le residenze sono enti privati, ma dal momento che operano in convenzione devono essere considerate a tutti gli effetti concessionarie di pubblico servizio: la presidenza piemontese non può assistere passivamente alla scomparsa dei servizi sul territorio, ma deve garantirne la sopravvivenza. Bisogna uscire dalla paralisi dei nuovi convenzionamenti e risolvere la penuria di infermieri avviando ricerche di personale negli altri Paesi europei, ma soprattutto considerare l'idea di abolire il numero chiuso nei corsi di laurea in scienze infermieristiche».

Francesca Pinaffo